© THE AL THANI COLLECTION 2018. ALL RIGHTS RESERVED/PHOTO BY TODD-WHITE ART PHOTOGRAPHY

© THE AL THANI COLLECTION 2021. ALL RIGHTS RESERVED/PHOTO BY MATT PIA

La coppa dell'imperatore Jahangir
India del nord, dinastia Moghul; (XVII secolo), giada, altezza 5.5 cm

© THE AL THANI COLLECTION 2018. ALL RIGHTS RESERVED/PHOTO BY TODD-WHITE ART PHOTOGRAPHY

Testa d'uomo
Mesopotamia, regno neo sumero, 2050 a.c., quartzite, altezza 23.5 cm

L'orso
Cina, dinastia Han occidentale (206 a.C-25 d.C), bronzo dorato, altezza 7.6 cm

PARIGI

Tutti i tesori di Al Thani

Nella capitale francese l'Hôtel de la Marine ospita la collezione dello sceicco, con opere di diverse civiltà, dall'antichità al XIX secolo

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI

Una cascata di fiori dorati sospesi nella penombra accoglie il visitatore in una sorta di minuscolo cosmo. «Un'atmosfera che risuona con l'universalità dell'arte» osserva Amin Jaffer, curatore della collezione Al Thani, che dopo aver girato il mondo con prestiti e mostre ha finalmente trovato casa. «Un piccolo museo», dice con modestia Jaffer.

Uno scrigno con tesori di inestimabile valore che svela solo una minima parte delle opere accumulate dallo sceicco Hamad Bin Abdullah Al Thani, seguendo una passione per l'arte cominciata a sei anni, quando sua madre lo portò al Louvre. A poche centinaia di metri dal grande museo, il cugino dell'emiro del Qatar apre ora un suo spazio all'interno dell'Hôtel de la Marine, su place de la Concorde. Forse il ricordo delle prime emozioni estetiche ha pesato nella scelta parigina della fondazione Al Thani, già in discussione per aprire il suo museo a Londra. Alla fine è stato un suggerimento dell'Aga Kahn a portare all'accordo tra il principe qatarino e il Centre des monuments nationaux (Cmn), nell'ambito del restauro del palazzo settecentesco che un tempo custodiva gli arredi della monarchia. Il mecenate del Qatar ha contribuito ai lavori per restituire l'antico splendore all'Hôtel de la Marine, aperto al pubblico a giugno, dopo cinque anni di cantiere. L'importo totale dell'investimento è riservato, ma la cifra apparsa sui media francesi (20 milioni di euro) non è stata smentita. Pezzi della collezione Al Thani erano già stati esposti a New York, Londra, Tokyo, San Pietroburgo: nel 2018 i Musei Civici di Venezia avevano ospitato il viaggio nella storia dell'oreficeria indiana partendo dall'impero Moghul.

Una parte delle opere è presentato per la prima volta al pubblico, nelle stanze dove un tempo si conservavano gli arazzi reali. Lo spazio è raccolto, quasi intimo, in una grandiosa scenografia disegnata dalla stella dell'architettura giapponese, Tsuyoshi Tane. Il percorso dura solo quaranta minuti, non ha la vastità di altri musei parigini, ma diventa un prezioso concentrato di epoche e culture. «Non c'è una vocazione enciclopedica o sistemica. Al contrario, si tratta di una selezione molto personale» spiega Jaffer, che in passato ha lavorato per Christie's e l'Albert & Victoria Museum. La collezione Al Thani non investe un campo preciso, anche se lo sceicco qatarino predilige la pittura del diciottesimo secolo. L'arte primitiva dialoga con pezzi di epoche più moderne. «Non applichiamo le gerarchie di altri musei» spiega il curatore di origine indiana, che ha incontrato il mecenate a New York più di dieci anni fa. In quel periodo Al Thani non pensava ancora di mostrare al pubblico i suoi tesori, ma è stato convinto da Jaffer insieme a una conservatrice del Metropolitan. Visto il successo delle varie collaborazioni con musei, è nata l'idea di trovare una propria sede, mentre la collezione ha continuato a crescere a seconda della casualità degli "incontri" con sculture, dipinti, oggetti, seguendo una pura logica estetica, ovvero «mostrare la raffinatezza della creatività umana» come racconta Jaffer citando alcune rarità esposte a Parigi, dal bronzo dorato che rappresenta un orso della dinastia cinese Han, al ciondolo di maschera Maya.

Nella scelta delle opere da inserire nel nuovo museo lo sceicco non ha quindi fissato rigidi parametri. «Mi ha detto solo di evitare i dipinti moderni - racconta Jaffer - perché a due passi dal Louvre o dal museo d'Orsay non avrebbe grande interesse. L'obiettivo era proporre qualcosa di radicalmente diverso». Per evidenziare le "civiltà del mondo", la prima galleria ospita sette capolavori provenienti da quattro continenti, che coprono un periodo di oltre cinquemila anni. Dall'idolo di Kiliya, in Anatolia, pura astrazione risalente a un periodo compreso tra il 3.300-2.500 a.C., al volto di faraone dell'antica civiltà egizia in diaspro rosso. La seconda galleria, un corridoio immerso nell'oscurità, presenta undici volti scolpiti dentro a piccole vetrine con un gioco di luci e sguardi. «È lo spazio più emozionante dal mio punto di vista» confida Jaffer. Altri tesori antichi seguono in un corridoio parallelo: oggetti di pietra cesellata, vasi d'oro e d'argento, gioielli e ornamenti del bacino del Mediterraneo datati dal 900 al 100 a.C. La visita si conclude con capolavori dell'Islam, esposti in una galleria finale progettata per "mostre temporanee, su temi rinnovati, al fine di promuovere gli scambi culturali internazionali" secondo quanto illustrato dal conservatore della fondazione Al Thani. Tra le rarità della prima esposizione, visibile per sei mesi, c'è un foglio del Corano Blu, uno dei più famosi manoscritti del Medioevo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0yM1QxNjo1MDo1NyMjI1ZFUg==